

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Valle D'Aosta	DGR n. 2386 del 02/07/01	DGR n. 2386 del 02/07/01 (lo stesso atto vale anche come approvazione)	12/02	Dicembre 2005
Veneto	DGR n. 2700 del 04/08/00 criteri e priorità del II triennio + DGR n. 4197 del 22/12/00 obiettivi generali piano di intervento regionale per l'infanzia e l'adolescenza	DGR n. 971 del 20/04/01	12/01	Dicembre 2004

Per le rimanenti realtà (sette Regioni) che hanno invece scelto di realizzare il secondo triennio della L. 285/97 all'interno della L. 328/00 mantenendo quindi un fondo unico indistinto relativo ai minori, l'attuazione della 285 si è pertanto articolata in molteplici modi (tab. 2).

Tabella 2 Regioni che hanno attivato l'integrazione tra L. 285/97 e L. 328/00

Regione	Approvazione piano sociale o linee di indirizzo	Approvazione piani sociali di zona	Termino realizzazione progetti L. 285/97 I triennio	Termino ultimo realizzazione progetti L. 285/97 II triennio
Basilicata	DGR n. 1280 del 21/12/99 Piano socio assistenziale triennio 2000/2002 + DCR n. 269 del 01/08/01 Differimento termine di presentazione dei piani sociali di zona di cui al Piano socio assistenziale 2000/2002	DGR n. 2726 del 21/12/01 approvazione piani sociali di zona (che comprendono l'assegnazione del primo anno del secondo triennio per l'area infanzia e adolescenza)	Dicembre 2002	Il triennio data chiusura progetti non prevista perché entrata in funzione la 328 con programmazione annuale

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Campania	DGR n. 1220 del 23/04/01 "linee di indirizzo II tr. 2000-2002 ai sensi della 285 + DGR 1826 del maggio 2001 Approvazione linee di indirizzo ai sensi della L. 328/00	DGR n. 70/86 del 21/12/01 La 1^ annualità di esecuzione del II triennio della L. 285/97 si è conclusa il 31.05.03 ed è stata gestita in maniera autonoma da altre progettualità in favore dell'infanzia e dell'adolescenza; la 2^ annualità del II triennio della L. 285/97 è stata inserita nei Piani di Zona	Dicembre 2001	Maggio 2003
Liguria	DGR n. 65 del 04/12/01 piano triennale dei servizi sociali anni 2002/2004		12/01	non prevista
Molise	In corso di predisposizione il Piano sociale regionale, nel frattempo con DGR 667 del 13/05/02 hanno approvato un programma stralcio per l'utilizzo dei fondi 285 del 2000		12/01	non prevista
Sardegna	LR n. 7 del 22/04/02 Legge finanziaria che ha al suo interno il Piano socio assistenziale 2002 e le relative indicazioni per i progetti infanzia e adolescenza (quindi anche come ripartire i fondi 285)		Dicembre 2002	Dicembre 2004

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Toscana	Piano annuale Dcr n. 56 del 28/02/01 (per gli art 5/6/7) Dcr n. 77 del 28/03/01 (per gli art. 4/7) + DCR n. 118 del 05/06/01 Piano integrato sociale regionale anno 2001	Due assunzioni di impegno di spesa dei fondi 285 tra settembre e ottobre 2001	06/01	In li triennalità data conclusione progetti non definita perché le risorse sono confluite nei piani di zona relativi all'attuazione della 328 quindi le regole e di parametri della 285 non sono più seguiti
Umbria	DGR n. 810 del 27/07/00 Piano socio assistenziale regionale DCR n. 759 del 20/12/99	Approvazione dei piani territoriali che rientra nell'approvazione dei piani di zona previsto dalla 328		Il triennio Termine progetti 2004

In alcuni casi come ad esempio la Campania e la Toscana il primo anno del II triennio la Regione ha seguito le modalità prescritte dalle legge 285/97 e pertanto nel caso della Campania sono state emanate le linee di indirizzo del triennio 2000/2002, mentre la Regione toscana che ha una gestione della 285 separata per articoli, ha definito due distinti piani di attuazione della 285 della durata di un anno. Nello stesso anno poi sono anche stati definiti i piani sociali regionali ai sensi della 328. Altre Regioni invece hanno preferito far coincidere l'avvio del II triennio di attuazione della 285 con l'avvio della 328 pertanto non sono stati approvati piani territoriali ma solo piani di zona come nel caso della Basilicata, della Liguria e dell'Umbria. La Sardegna come caso unico ha invece rispettato i dettami della 328 e della 285 all'interno della legge finanziaria (lr n. 7) che si compone anche del Piano socio assistenziale per l'anno 2002 e che prevede delle indicazioni specifiche per i progetti rivolti all'infanzia e l'adolescenza. Altro caso unico è quello del Molise che in attesa della predisposizione del sociale regionale, nel periodo interessato dalla presente ricerca, ha approvato un programma stralcio per l'utilizzo dei fondi del primo anno del secondo triennio.

11. Il raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza della Regione

Dalla lettura delle diverse relazioni sullo stato di attuazione della L. 285/97 appare sempre più chiaramente come l'influsso della L. 328/00 prima, e della modifica del Titolo V della Costituzione poi, abbiano, in alcune Regioni, particolarmente agevolato lo svilupparsi di un forte raccordo tra la programmazione della L. 285/97 secondo triennio e la normativa regionale sia essa sociale che di settore. Le indicazioni della L. 328/00 pur essendo state ‘ridotte’ con l’emanazione della legge costituzionale 3/01, sembrano comunque essere state recepite da parte delle realtà regionali e delle Province autonome, come utili ad un generale ripensamento e riordino del sistema dei servizi e degli interventi sociali ai fini di una integrazione reale delle risorse e dei servizi per un miglioramento delle risposte ai bisogni del territorio. Tale riordino, tutt’ora in corso di ripensamento e di attuazione, è stato a sua volta sostenuto dall’esperienza di ruolo, maturata dalle Regioni, dagli enti provinciali e dagli enti locali con l’implementazione della L. 285/97, la Regione Emilia-Romagna a tale proposito afferma che “la costruzione dei Piani di zona si è avvalsa di alcune eredità importanti derivate dalla progettazione della L. 285/97:

- il ruolo strategico della Provincia nell’attività di coordinamento del territorio di competenza, nella conclusione dell’accordo di programma, nel concorrere a costruire il quadro degli obiettivi specifici e delle risorse di Piani di zona, nell’integrazione dei programmi in cui è già coinvolta;
- il ruolo di coordinamento dell’ente capofila che risulta ulteriormente ampliato di responsabilità e competenze;
- l’importanza di avere un quadro complessivo dei servizi esistenti e delle prestazioni di ogni realtà, delle modalità di gestione e di spesa;
- l’importanza di realizzare una valutazione dei Piani di zona intesa come processo che rafforzi e indirizzi le azioni successive;
- le connessioni dei diversi livelli progettuali a livello tecnico, ad esempio attraverso la costituzione di un tavolo tecnico Regione-Province.”

D'altra parte si rileva anche che l'integrazione delle azioni, dei servizi, delle risorse ecc., abbia trovato terreno più fertile, laddove l'esperienza della L. 285/97 si è maggiormente articolata e radicata.

Altra esperienza interessante che traccia una pista nel percorso non solo di integrazione della 285 con le altre leggi regionali rivolte all'infanzia e l'adolescenza, ma di acquisizione consapevole e radicata dell'esperienza della L. 285/97, è quella della Regione Marche, la quale nel periodo considerato ha attivato una "proposta di legge regionale sulla promozione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza dal titolo "Sistema integrato di servizi per l'infanzia, per lo sviluppo di politiche a favore degli adolescenti, di sostegno alla genitorialità e alle famiglie" che, riprendendo i principi sanciti dalla 285/97, vuole ripensarli contestualizzandoli con le esigenze che emergono dal territorio."

Il raccordo della L. 285/97 con le leggi regionali è avvenuto altresì, nella maggioranza degli altri casi, in relazione al Piano sociale regionale (aggiornato alla L. 328/00), alle leggi regionali relative ai servizi integrativi per la prima infanzia, a quelle di promozione delle città amiche dei bambini e delle bambine, e a quelle, laddove sono state istituite (vedi paragrafo...), relative all'affidamento e adozione di minori, infine, in sintonia con il Piano d'Azione del Governo, con gli interventi a favore dell'integrazione dei minori immigrati e gli interventi di contrasto alla violenza sui bambini.

12 Rapporto tra la L. 285/97 e la L. 328/00

12.1 Stato di recepimento della L. 328/00

L'elaborazione del livello di recepimento della L. 328/00 ai fini di una proiezione, il più possibile precisa, della prosecuzione della L. 285/97 risulta, nel momento in cui si colloca la presente ricerca, assai complesso. L'emanazione della legge costituzionale 3/01 ha infatti dato l'avvio all'interno di ogni singolo Ente regionale (probabilmente in maniera più forte che nelle province autonome) ad una approfondita e consapevole riflessione circa il riordino di tutti quei settori che non sono più di competenza dello stato, tra cui appunto quello sociale. Questo ha fatto sì che, contemporaneamente, accanto ad un iniziale comune orientamento di implementazione della L. 328/00 da parte di tutte le Regioni, si è affiancato un legittimo

momento di ‘smarrimento’ soprattutto in ordine a ciò che lo spostamento di potestà legislativa avrebbe comportato e significato in termini legislativi, normativi, amministrativi ecc.

Per quanto detto fin’ora non stupisce che l’implementazione della 328 appare aver ricevuto, in alcune Regioni, una battuta di arresto, in altre sia stata completamente implementata ed in altre ancora si siano elaborate forme normative di transizione per la gestione del riordino dei servizi sociali e socio-assistenziali.

Come ben si evince dalla tabella 3, tutte le Regioni, tranne quelle per cui i riferimenti normativi specifici non sono disponibili (Lazio e Molise), hanno ritenuto opportuno predisporre una struttura gestionale di questo passaggio. Le Regioni Abruzzo, Liguria, Toscana hanno approvato Piani sociali regionali; Piemonte, Sardegna, Marche e Basilicata hanno attivato piani regionali in materia socio-assistenziale che si collegano o a piani o a leggi precedenti l’implementazione della L. 328/00; Umbria, Basilicata, Campania, ed Er, hanno invece approvato piani socio – assistenziali, Lombardia e Sicilia infine, hanno approvato piani socio-sanitari.

Due Regioni hanno implementato completamente la L. 328/00 con la delibera di una legge regionale ad hoc (Emilia-Romagna e Puglia). Mentre sono ancora all’approvazione del consiglio i progetti di legge di Piemonte e Veneto.

Ci sembra importante sottolineare che le province autonome di Trento e Bolzano pur avendo competenza legislativa esclusiva (primaria) sulle materie assistenziali, e quindi non rientrando nella sfera di azione giuridica della L. 328/00, hanno evidenziato nelle relazioni la stretta correlazione delle finalità di integrazione e programmazione della 328 e dei piani rispettivi provinciali ai fini della costruzione di risposte congruenti con i bisogni dei cittadini e le risorse del territorio.

Tabella 3 - Fotografia della gestione dell’attuazione della L. 328/00

Regione	Approvazione legge e/o predisposizione disegno di legge	Approvazione piano sociale regionale
ABRUZZO		Piano sociale regionale DCR n. 69/8 del 26/06/02
BASILICATA		Piano socio assistenziale triennio 2000/2002 collegato al

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

		DGR n. 1280 del 21/12/99 + DCR n. 269 del 01/08/01 Differimento termine di presentazione dei piani sociali di zona di cui al Piano socio assistenziale 2000/2002
Provincia aut. di BOLZANO		'Piano sociale provinciale del 2000/2002' collegato al DGP del 13/12/99
CALABRIA	DGR n. 258 del 19/03/2002 Approvazione 'Progetto di legge regionale 285/02 – Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella regione Calabria' + LR 7/2001 'organizzazione transitoria del settore dei servizi sociali'	
CAMPANIA		DGR 1826 del maggio 2001 Approvazione linee di indirizzo ai sensi della L. 328/00
EMILIA- ROMAGNA	Delibera legislativa n. 97/2003 'Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali'	Avviato un biennio di sperimentazione di costruzione e realizzazione dei piani di zona, che dovrebbe fornire le coordinate per la definizione del piano sociale regionale DCR n. 246 del 25/09/01 programma degli interventi e individuazione dei criteri di ripartizione del fondo regionale socio-assistenziale e del fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2001 DGR n. 329 del 11/03/02 approvazione linee guida predisposizione e approvazione dei piani di zona 2002/2003
FRIULI VENEZIA GIULIA	In corso di approvazione il 'Progetto obiettivo materno-infantile e dell'età evolutiva' che recepisce al suo interno le indicazioni della L. 328/00	
LAZIO		
LIGURIA		DGR n. 65 del 04/12/01 'Piano triennale dei servizi sociali anni 2002/2004' +

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

		DGR 283 del 22/03/02 'Indirizzi transitori ai Comuni per l'accreditamento di strutture sociali, pubbliche e private, ai sensi del piano triennale dei servizi sociali 2002/2004.'
LOMBARDIA		DCR del 03/03/02 'Piano socio sanitario 2002/2004'
MARCHE		DGR 306 del 01/03/00 'Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002'
MOLISE		In corso di predisposizione il piano sociale regionale
PIEMONTE	DGR n. 407 del 25/03/02 Approvazione 'Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali'.	LR n. 62 del 15/04/95 'Norme per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali' + Delibera di giunta regionale relativa ai criteri di assegnazione del fondo relativo alla L. 328/00
PUGLIA	LR n. 13 del 12/07/02 'Individuazione degli ambiti territoriali e disciplina per la gestione associata dei servizi socio-assistenzial' (DDL 166/A)	
SARDEGNA		Piano socio assistenziale 1999/2001 validità estesa anche al 2002 dall'ultima legge finanziaria L.R. 7/2002
SICILIA		DP 4/11/02 Approvazione linee guida attuazione piano socio-sanitario
TOSCANA		DCR n. 118 del 05/06/01 Piano integrato sociale regionale anno 2001 + DCR n. 122 del 24/07/02 Piano sociale integrato 2002/2004
Provincia aut. di TRENTO		DGP n. 581 del 22/03/02 'Nuovo piano sociale e assistenziale per la provincia di trento 2002/2003. Linee guida e misure attuative.'
UMBRIA		DGR n. 810 del 27/07/00 Piano socio assistenziale regionale DCR n. 759 del 20/12/99
VALLE D'AOSTA		L.R. n. 18 del 04/09/01 Piano socio – sanitario regionale 2002/2004

VENETO	<p>DGR n. 1891 del 29/05/02 ‘Programma per la prima attuazione della L. 328/00 – Assegnazione dei fondi statali 2001 e anni precedenti’ + Progetto di legge della giunta regionale “Testo organico per le politiche sociali della regione veneto”</p>	<p>Piano regionale dei servizi alla persona e alla comunità 2003/2005. Politiche sanitarie, sociosanitarie e sociali della Regione Veneto negli anni 2003/2005</p>
--------	--	--

Data l’evidente articolazione in cui si è strutturata e si sta ancora strutturando, l’implementazione della L. 328/00, ed essendo tale realtà di non stretta pertinenza della presente relazione, si rimanda una sua elaborazione approfondita ad altro luogo, limitandoci in questa sede a darne un semplice aggiornamento informativo.

12.2 Modalità e criteri previsti per l’integrazione tra i piani territoriali ex L. 285/97 e i piani di zona ex L. 328/00

L’analisi di quanto espresso dalle Regioni all’interno delle relazioni sullo stato di attuazione della L. 285/97 mostra come l’integrazione e il passaggio tra detta legge e la L. 328/00 siano per le Regioni stesse, facilmente immaginabili e quindi sia più semplice individuare contenuti, modalità e criteri che ne ‘organizzano’ l’integrazione stessa.

Le modalità ed i criteri indicati infatti riguardano:

- le azioni di modifica degli ambiti territoriali finalizzate all’avvio dell’adeguamento delle indicazioni della L. 328/00 che sono state attivate nel periodo di rilevazione della precedente relazione (a cui si rimanda),
- la ricerca di coerenza e sinergia tra i contenuti dei piani regionali di attuazione della L. 285/97 e i piani sociali regionali
- la ricerca di continuità all’interno 328/00, del ‘tesoro’ acquisito con l’implementazione dell’impianto metodologico della 285/97 teso a sviluppare strumenti adeguati di osservazione

e analisi delle realtà territoriali, unitamente alla verifica e valutazione, ai diversi livelli, dei piani , dei progetti e della azioni realizzati

- la comprensione dei progetti e degli interventi che afferiscono alla L. 285/97, all'interno dei piani di zona nelle specifiche aree in cui esso è suddiviso quali ad esempio quelle inerenti il sostegno alla famiglia
- la ricerca del mantenimento dei processi di concertazione, e di costruzione di strategie di integrazione (sul piano interistituzionale e professionale).

Viene piuttosto manifestata come preoccupazione la possibilità di riuscire ad integrare altre leggi all'interno del piano sociale regionale, leggi che per loro natura e storia si discostano notevolmente dall'impostazione teorica e metodologica della L. 328/00.

I. Lo stato di attuazione della legge

2. Le relazioni delle città riservatarie

PAGINA BIANCA

PARTE A. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nel periodo considerato

1. Linee di intervento e procedure relative all' attivazione e allo sviluppo della L. 285/97 nella Città riservataria per la seconda triennalità

1.1 Procedure e atti adottati dalla Città riservataria (Consiglio Comunale, Giunta, Assessorati competenti) per l'attuazione della legge

L'analisi delle relazioni sullo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie presenta la seguente situazione: 4 città che hanno approvato i piani triennali per il secondo triennio precedentemente al periodo interessato dalla presente rilevazione; 6 che hanno deliberato l'avvio del II triennio tra giugno 2001/giugno 2002 (periodo interessato dalla presente rilevazione); mentre Bari, Cagliari, Taranto e Venezia, si trovavano al momento della rilevazione si trovavano nel terzo anno della prima triennalità senza aver posto le basi per l'avvio del II triennio. Una città riservataria non ha, quest'anno, inviato il materiale. L'osservazione dei mesi degli atti di approvazione dei piani e degli accordi di programma mostra che circa la metà delle città riservarie si trova, nel periodo considerato, nel primo anno del secondo triennio di attuazione della legge.

Gli altri atti emanati in attuazione della legge hanno riguardato in linea maggioritaria atti amministrativi di impegno e/o liquidazioni di spese, affidamento dei servizi prevalentemente a cooperative, poi ad associazioni ed infine a parrocchie che agiscono sul territorio, accordi e protocolli d'intesa sottoscritti per la gestione dei diversi progetti. Interessante precisazione che segnala la città di Torino, riguarda l'incremento della produzione degli atti amministrativi ad opera delle circoscrizioni, fenomeno che sta a significare, per il secondo triennio, un avvio di reale decentramento amministrativo nella gestione della 285.

1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Relativamente invece agli atti pubblici non direttamente connessi all'implementazione della legge, ma collegabili con essa, si evidenzia una generale orientamento relativamente agli

intenti generali che trovano però una sempre maggiore diversificazione territoriale di attuazione. Il numero maggioritario di atti si rivolgono al sostegno alla famiglia e alla genitorialità, le traduzioni pratiche in cui poi questo concetto si declina sono numerose e diversificate per quante sono le città riservatarie.

La città di Milano ad esempio ha prodotto numerosi atti amministrativi che riguardano le politiche per l’infanzia e l’adolescenza in termini di sostegno alla famiglia individuando specifici “criteri per l’erogazione, in via sperimentale, dei sussidi finalizzati a garantire condizioni di vita a famiglie con minori, le quali si ritrovino in stato di bisogno” o per la fornitura di sostegno a situazioni familiari di forte depravazione ecc. La città di Torino ha approvato, in seno alla stessa terminologia, un progetto dal titolo *Un anno per crescere insieme* proponendo, con questa iniziativa alle mamme e ai papà (naturali e adottivi) e anche alle coppie che abbiano minori in affidamento preadottivo, un contributo integrativo al reddito dal 4° al 12 mese di vita per poter stare con il proprio bambino nel primo anno di vita. Il servizio si avvale di un ufficio specifico attrezzato con spazi di accoglienza per le famiglie con fasciatoi, scaldabiberon... e spazi per giocare.” Mentre il comune di Venezia sperimenta nuove forme socio-educative con il progetto Famiglie insieme “Il progetto si propone di sostenere la famiglia dal punto di vista educativo, ossia di sostenere i genitori nella funzione genitoriale valorizzando le loro risorse e competenze che vengono attivate e potenziate mediante strategie di intervento educativo-promozionale. L’intervento dell’educatrice in ambito familiare fornisce specifici strumenti per realizzare proposte educative mirate”.

Altro ambito intorno a cui si sono espresse più delibere è quello relativo alla dispersione scolastica, il tipo di proposte elaborate intorno a questo problema, mostra un interessante ed articolato sviluppo dell’elaborazione dell’approccio istituzionale al minore preadolescente e adolescente; approccio teso a “attuare azioni e proposte che rendano effettivo l’esercizio della cittadinanza dei minori, che esprimono sempre di più la volontà di essere determinanti nelle scelte che li coinvolgono e non semplici fruitori di un servizio.”

1.3 Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della L. 285/97

La diffusa differenziazione in cui si articolano i rapporti tra Città riservataria e Regione sembra confermare quello che da sempre è stato considerato uno degli elementi critici della L. 285/97 ovvero, la non sufficiente articolazione di indicazioni intorno al rapporto tra questi enti. Numerose città si limitano ad indicare come strumenti di raccordo l'invio annuale alla Regione dei documenti richiesti per legge: la scheda di riconoscimento periodica e la relazione annuale sullo stato di attuazione della legge, ad essa relativa. A questo si è aggiunto, nel periodo considerato, un necessario/funzionale periodo di incontro e confronto per la predisposizione e approvazione dei piani del secondo triennio. Altre motivazioni di incontro possono svilupparsi intorno ad uno specifico progetto come ad esempio la costruzione della metropolitana a Torino.

In altri casi invece, si attestano costanti attività di informazione e comunicazione. Casi particolari, infine, risultano essere Venezia per cui è riconosciuta alla Regione stessa la promozione del coinvolgimento della città riservataria in tutte le attività da essa promosse, o le città di Palermo e Catania che fanno parte dell'osservatorio regionale per l'infanzia.

Il raccordo con gli ambiti territoriali è assai ridotto per tutte le realtà e quando si realizza è per scambi informativi sui progetti.

Da molte realtà è auspicato un miglioramento di tali rapporti in seguito all'implementazione della L. 328/00.

1.4 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L. 285/97

Interessante notare come il coordinamento dei progetti sia garantito da tutte le realtà in diversi modi e a diversi livelli. Si dà testimonianza infatti di modalità di coordinamento informale costituite da riunioni periodiche tra i soggetti gestori dei progetti, o di articolazioni complesse come per la città di Genova per cui esiste un coordinamento tra i gestori dei progetti, un coordinamento tra i responsabili dei progetti di una stessa area di intervento gestito dalla segreteria tecnica dei servizi sociali, appuntamenti costanti tra gli enti firmatari gli accordi di programma e infine la commissione del forum del terzo settore che discute sull'andamento

del piano e dei progetti. Nel mezzo a questi due esempi ci sono forme di coordinamento gestite da gruppi tecnici interistituzionali che gestiscono le attività di coordinamento-monitoraggio, informazione, supporto e sostegno per tutte le attività previste dal piano.

Relativamente all’attività di informazione è interessante notare la stretta correlazione tra questa ed i principi ispiratori dei piani territoriali (285) e sociali (328) spesso richiamati nelle relazioni. Si nota infatti che laddove i principi ispiratori delle politiche dei minori e sociali in generale, tendono alla costruzione “di un sistema locale di welfare (di comunità) non solo contro i processi di esclusione sociale, ma a favore della costruzione di una sistema di opportunità volto a promuovere la crescita e l’autonomia di tutti.” (Napoli), l’informazione assume un valore di primario strumento di invito alla condivisione e alla partecipazione. Sono così testimoniati progetti di informazione che si articolano in base all’età, alla modalità di comunicazione tipica di ogni fascia di età: riviste, articoli di giornale, siti internet, brochure, locandine, manifesti, ecc., ed agli spazi vissuti dai soggetti: scuola primaria, secondaria, università, uffici ecc.; al fine di diffondere la cultura inerente la promozione dei diritti dell’infanzia. L’esempio di Napoli sembra quantomai significativo:

- ✓ Sito ufficiale del Comune di Napoli www.comune.napoli.it (per informazioni servizi e attività);
- ✓ Pagine ufficiali dedicate al Comune di Napoli all’interno del Televideo Regionale (per informazioni servizi e attività);
- ✓ Realizzazione di un sito web con funzione di centro di raccolta, documentazione e banca dati dei materiali prodotti nell’ambito delle attività progettuali della L. 285/97. Il sito internet, realizzato nell’ambito di uno dei progetti del Piano cittadino denominato “Centro Servizio dei Servizi”, è continuamente aggiornato in relazione allo svolgimento delle attività dei singoli progetti, Sito internet http://hermescuole.na.it/webess/centro_servizio.htm
- ✓ Produzione di materiali di documentazione;
- ✓ Realizzazione di materiali audiovisivi promozionali;